

rità storica. S. Luca infatti disponeva di ottime fonti di informazioni, e niuno può provare che nello scrivere egli abbia mancato di sincerità. Le epistole di S. Paolo e gli stessi monumenti della storia profana, dimostrano invece ad evidenza la sicurezza delle sue affermazioni e la sua veridicità.

Benché infatti S. Luca nello scrivere il suo libro non siasi servito delle Epistole, è mirabile però l'accordo perfetto che si osserva tra queste e gli Atti, sia per quanto riguarda la Chiesa primitiva, sia per quanto riguarda S. Paolo.

Ecco alcuni esempi: Gerusalemme fu la culla della Chiesa primitiva (Att. I, 1 e ss.; Gal. I, 17; II, 1 e ss.). Alla testa della Chiesa di Gerusalemme vi erano i dodici Apostoli, il capo dei quali era S. Pietro (Att. I, 13; II, 37 e ss.; VI, 2, ecc.; Gal. I, 17, 18; I Cor. XV, 5). I fedeli di questa città soffrivano la povertà, e il ricavo della vendita dei beni non bastava più a mantenerli (Att. V, 40; VIII, 1-3; XXIV, 17-18; I Tessal. II, 14; Rom. XV, 25, 26; II Cor. IX, 10). Ben presto fuori di Gerusalemme, nella Giudea, si ebbero altre comunità cristiane (Att. IX, 31; XI, 1, 29; I Tess. II, 14; Galat. I, 22), le quali subirono persecuzioni da parte dei Giudei (Att. IV, 1 e ss.; I Tess. II, 14). I dati che gli Atti forniscono intorno ai fratelli del Signore e a S. Giacomo si accordano perfettamente con quanto sappiamo dalle Epistole (Att. I, 14; XII, 17; XV, 13; XXI, 18; I Cor. IX, 5; XV, 7; Gal. II, 9, 12). Lo stesso si dica di S. Barnaba (Att. IX, 27; XI, 22; Gal. II, 1; I Cor. IX, 6), di S. Marco (Att. XV, 34 e ss.; Coloss. IV, 10).

Il Battesimo veniva amministrato nel nome di Gesù, ed era ordinato a rimettere i peccati (Att. II, 38 e ss.; Rom. VI, 1-3; Gal. III, 27; Coloss. II, 12). La celebrazione dei misteri eucaristici costituiva la parte più importante del culto cattolico (Att. II, 42, 46; XX, 7, 11; I Cor. X, 16; XI, 17-24, ecc.).

Similmente se si stabilisce un parallelo tra la biografia di S. Paolo quale si può ricavare dagli Atti, e le notizie che di lui abbiamo dalle sue Epistole, si vedrà ancora meglio il grande valore storico di S. Luca.

Paolo era Ebreo, figlio di Ebrei e Fariseo zelante (Att. XXI, 39; XXII, 3; XXIII, 6; XXVI, 5; Filipp. III, 5). Con odio accanito perseguitò la Chiesa di Dio, ma Gesù gli apparve e ne fece uno dei più zelanti Apostoli (Att. IX, 1, 15, 17, ecc.; Tim. I, 13; I Cor. XV, 8). Durante il suo soggiorno in Damasco fu perseguitato dai Giudei, e a stento poté essere salvato dai fratelli, che lo calarono dalle mura in una sporta (Att. IX, 24-25; II Cor. XI, 32-33). Egli soffrì altre persecuzioni ad Antiochia, a Iconio, a Listri

e a Filippi (Att. XIII, 50; XIV, 1, 7, 19, 21; XVI, 23, 24; II Tim. III, 10, 11; I Tessal. II, 2), ebbe speciali relazioni con Aquila e Priscilla (Att. XVIII, 13; Rom. XVI, 3), battezzò a Corinto un certo Crispo (Att. XVIII, 8; I Cor. I, 14) ed era solito a guadagnarsi il vitto lavorando colle proprie mani (Att. XVIII, 3; XX, 34; I Cor. IV, 12). Dio gli aveva concesso il dono di far miracoli (Att. XIII, 11; XIV, 3, 9; XVI, 18; XX, 10, ecc.; Rom. XV, 19; II Cor. XII, 12, ecc.).

Anche i documenti profani rendono testimonianza alla veridicità di S. Luca. Così ad esempio dal cap. XIII, 7, sappiamo che l'isola di Cipro era governata da un Proconsole per nome Paolo, il quale aveva con sé un mago. Ora, da medaglie e iscrizioni trovate nell'isola è provato che Cipro al tempo in cui vi passò S. Paolo, era realmente governata da Proconsoli, e che uno di questi aveva nome Paolo, e che nell'isola era molto in fiore la pratica della magia. V. Vigoroux, *Le N. T. et les découv. arch.*, II ed., p. 199 e ss.

Così pure S. Luca fa notare che Filippi in Macedonia era una colonia romana, e vi si faceva commercio di porpora (Att. XVI, 12, 14). Ora sia l'una cosa che l'altra è confermata dalle iscrizioni e dalle monete trovate. V. Vig., *ibid.*, p. 211 e ss.

Numerose iscrizioni confermano pure che la città di Tessalonica era governata da magistrati, che portavano il nome di Politarchi, precisamente come viene indicato dagli Atti XVII, 6, 8. V. Vig., *ibid.*, p. 231 e ss.

La descrizione di Efeso e il suo culto fanatico per la Dea Diana, i varii magistrati che la governano (Att. XIX, 31, 33, 39, ecc.), corrispondono perfettamente a quanto ci ha rivelato l'archeologia. V. Vig., *ibid.*, p. 273 e ss.

S. Luca si mostra inoltre così bene informato degli usi, dei costumi, delle leggi, delle cerimonie e delle superstizioni dei popoli evangelizzati dall'Apostolo, da far concludere che, o egli stesso ha vedute le cose di cui parla, oppure ne fu informato da coloro che furono presenti. Solo un testimone oculare e bene avveduto poteva dare a tutti i magistrati il titolo loro spettante, assegnare le varie provincie all'imperatore o al senato, fissare la posizione geografica di tante città, ecc. Vedi per una più ampia dimostrazione: Jacquier, *Histoire des livres du N. T.*, tom. III, 2 ed., p. 94 e ss.

TESTO DEGLI ATTI. — I codici degli Atti presentano un sì gran numero di varianti che alcuni arrivarono a pensare che S. Luca stesso ne abbia fatte due edizioni, l'una assai più estesa e completa destinata ai Romani, e l'altra più breve destinata a Teofilo.

La maggior parte dei critici cattolici e